



ISTITUTO COMPRENSIVO DI LAMPORECCHIO
Via A. Moro7-51035 Lamporecchio
0573/803472 fax 0573/803473
iclampo@tiscali.it

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Finalità

- definire comportamenti condivisi all'interno della scuola in tema di accoglienza e integrazione di alunni stranieri
- agevolare l'ingresso a scuola dei minori stranieri
- dare sostegno agli alunni stranieri nella fase di adattamento
- entrare in relazione con le famiglie immigrate
- facilitare la creazione di un clima d'accoglienza nella scuola
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole e tra scuole e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

Contenuti

Il protocollo di Accoglienza:

- prevede la formazione di una Commissione per le attività relative all'inserimento degli alunni stranieri nella scuola
- definisce i criteri e le indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola delle alunne e degli alunni stranieri
- indica i compiti e i ruoli del personale A.T.A. e dei docenti
- delinea le fasi attuative dell'accoglienza a scuola
- propone tipologie di intervento per l'apprendimento della lingua italiana
- individua le risorse necessarie per tali interventi

Commissione Accoglienza

La Commissione è formata: dal Dirigente, dal docente FS per l'Accoglienza ed integrazione alunni stranieri, dai docenti che operano nei corsi di italiano L2 e da un componente della segreteria; è auspicabile che vi siano anche insegnanti di discipline come Matematica e Lingue straniere.

Le competenze della Commissione sono di carattere consultivo, gestionale e progettuale; essa si riunisce:

- nei casi di inserimento di alunni neo-arrivati e di inserimenti pregressi problematici,
- per progettare azioni comuni,
- per monitorare progetti esistenti,
- per operare un raccordo tra le diverse realtà.

Il Dirigente Scolastico

Nell'Accoglienza degli alunni stranieri, gioca un ruolo fondamentale il DS cui compete attuare “interventi specifici per promuovere il diritto di apprendimento e il successo scolastico degli studenti appartenenti all'istituzione scolastica”.

Svolge la funzione di vero e proprio garante del diritto all'apprendimento nei confronti delle famiglie straniere. L'azione del Capo d'Istituto è indispensabile per stimolare la responsabilizzazione del Collegio dei docenti e dei Consigli d'Istitutoi e per promuovere e supportare la progettualità della scuola.

Il DS esercita all'interno una funzione di coordinamento e di previsione in particolare per quanto riguarda la messa a disposizione di risorse professionali, economiche, strumentali, a secondo delle esigenze. All'esterno garantisce relazioni stabili con enti locali ed associazioni, oltre che con le altre scuole del territorio che condividono le stesse problematiche.

Insegnante FS (o Responsabile di ordine di scuola) per l'Accoglienza degli alunni stranieri

I compiti della FS sono:

- coordinare il progetto accoglienza della scuola
- ricercare il materiale da usare nei vari momenti dell'Accoglienza da esaminare in sede di Commissione (schede bilingui, materiali didattici, testi da acquistare, ecc.)
- curare le relazioni con le famiglie al momento dell'accoglienza o in caso di problemi, insieme ai docenti della commissione o della classe, se richiesto,
- informare i docenti delle classi di inserimento al fine di sostenerne l'azione, insieme o in alternativa ai membri della commissione,
- raccogliere dati per il monitoraggio della situazione della scuola in merito alla presenza di alunni stranieri,
- organizzare una sezione di materiali utili all'insegnamento dell'italiano L2 e per l'educazione interculturale,
- ricercare sul territorio figure professionali idonee per le attività di mediazione linguistico-culturale,
- partecipare ai corsi di formazione e ai progetti specifici legati all'Accoglienza e integrazione degli alunni stranieri.

I docenti della Commissione:

- partecipano alla Commissione,
- sono disponibili a formarsi e autoformarsi,
- accolgono il nuovo alunno straniero, ne curano l'inserimento e affiancano i docenti della classe e i mediatori, offrendo il loro supporto,
- informano i docenti delle classi di inserimento al fine di sostenerne l'azione, insieme o in alternativa alla FS,
- gestiscono (alcuni) i laboratori di Italiano L2,

- collaborano con i Consigli di classe, interclasse, intersezione come portavoce della Commissione e con il compito di rendere attuativo il Protocollo di Accoglienza approvato dal Collegio dei Docenti,
- informano i colleghi delle iniziative promosse dalla Commissione, li aggiornano sulla normativa, i progetti e i corsi di formazione,
- contribuiscono alla ricerca e alla produzione di materiali specifici,
- non sono le persone a cui delegare gli alunni stranieri.

Gli insegnanti referenti dei laboratori di Italiano L2:

- Non sono le persone a cui delegare gli alunni stranieri.
- Sono disponibili e interessati allo svolgimento delle attività di alfabetizzazione,
- Collaborano tra loro per ricercare e attuare interventi unitari e il meno possibile frammentari,
- Sono disposti a formarsi e autoformarsi sulla didattica dell'italiano lingua2 e sull'intercultura,
- Informano i coordinatori di classe o il team docente sui progressi degli alunni affidati loro.

Gli insegnanti delle classi:

- Predispongono i necessari adattamenti dei piani di studio, in relazione ai livelli di partenza degli alunni, come previsto dalla normativa vigente,
- adattano conseguentemente i criteri di valutazione,
- raccolgono informazioni sugli alunni dai docenti che si occupano dell'alfabetizzazione.

Il percorso di Accoglienza

A) ISCRIZIONE

Questo primo momento dell'Accoglienza è gestito dall'Ufficio di Segreteria.

Nell'organico del personale amministrativo viene individuata una persona responsabile dei procedimenti di iscrizione delle alunne e degli alunni stranieri con il compito di facilitare alle famiglie l'espletamento delle pratiche burocratiche.

Compiti della Segreteria:

- concretizzare l'iscrizione dell'alunno/a facendo uso di modulistica bilingue,
- raccogliere documenti e/o autocertificazioni relativi al percorso scolastico pregresso,
- fornire alla famiglia le prime informazioni sulla struttura organizzativa della scuola attraverso materiale informativo bilingue,
- fissare il primo appuntamento tra famiglia, DS e le insegnanti designate dalla Commissione Accoglienza, con la presenza, se necessaria, dell'esperto/a in mediazione linguistico-culturale.

B) LA PRIMA CONOSCENZA

Questa fase è gestita dalla Commissione, attraverso gli insegnanti delegati per ordine di scuola.

Se necessario, si prevede un primo appuntamento con i genitori, con la eventuale presenza della mediatrice linguistico-culturale al fine di:

- raccogliere informazioni sulla famiglia e sul suo progetto migratorio,
- raccogliere i dati biografici e la storia scolastica (età, classe frequentata nel paese di origine, durata e calendario del sistema scolastico di provenienza, informazioni sulla scuola nel paese di origine),
- fornire, se necessario, ulteriori informazioni alla famiglia sull'organizzazione della scuola che il/la minore frequenterà,
- informare la famiglia sui criteri di inserimento nelle classi adottati dalla scuola,
- instaurare una relazione collaborativa con la famiglia

Dopo questo colloquio, inizia un periodo di osservazione, in cui il ragazzo frequenta la scuola seguito dai docenti della Commissione che provvedono a somministrare prove linguistiche (se parla minimamente l'italiano), extralinguistiche e logico-matematiche, e costituiscono un supporto psicologico per il ragazzo che molto spesso si trova sradicato dal suo ambiente e "catapultato" in una realtà diversa, dove tutto ciò che ha appreso o che sa sembra non contare più niente.

La figura dei **mediatori linguistico-culturali** può essere di aiuto anche in questa fase di intervento; i mediatori svolgono infatti

- compiti di accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti degli allievi neo arrivati e delle loro famiglie,
- compiti di valutazione di competenze attraverso i colloqui e la somministrazione di prove nella lingua d'origine,
- compiti di mediazione nei confronti degli insegnanti a cui forniscono informazioni sulla scuola nei paesi di origine, sulle competenze, sulla storia scolastica e personale del singolo alunno,
- compito di interpretariato e traduzioni nei confronti delle famiglie e di assistenza e mediazione negli incontri dei docenti con i genitori, soprattutto nei casi di particolare problematicità,
- compiti relativi a proposte e a percorsi didattici di educazione interculturale, condotti nelle diverse classi, che prevedono momenti di conoscenza e valorizzazione dei Paesi, delle culture e delle lingue d'origine.

C) L'INSERIMENTO NELLA CLASSE

Al termine di questo periodo la Commissione:

- in base alla documentazione pervenuta dall'Ufficio della Segreteria,
- ai dati raccolti dalla FS o dagli insegnanti della commissione,
- alle prove predisposte per valutare le competenze possedute dall'alunno

elabora la proposta di inserimento nella classe e il D.S., valutata la proposta, definisce l'atto di iscrizione assegnando il/la minore alla sezione.

La legge (D.P.R. 394/99, art. 45) dà indicazioni abbastanza precise in merito “*I minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all’età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi l’iscrizione ad una classe diversa, tenuto conto:*

- *dell’ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell’alunno, che può determinare l’iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all’età anagrafica,*
- dell’ accertamento di competenze e abilità,*
- del corso di studi seguito nel paese di provenienza,*
- *del titolo di studio eventualmente posseduto dall’alunno.*

Le disposizioni generali devono tuttavia essere confrontate con le situazioni specifiche. La decisione, caso per caso, deve tener conto dell’effettiva storia scolastica dell’alunno, attraverso un confronto con gli ordinamenti scolastici e i curricula dei paesi di provenienza.

Al fine della determinazione della classe d’iscrizione e per l’elaborazione di un percorso formativo personalizzato, gli insegnanti referenti valuteranno la situazione e ne discuteranno con gli insegnanti di classe, tenendo presente anche la composizione della classe, la presenza di altri alunni stranieri, le caratteristiche del gruppo.

Una volta stabilita la classe, è importante preparare i compagni all’inserimento del nuovo alunno; sarebbe opportuna in questa fase la presenza di un mediatore linguistico-culturale.

D) INSERIMENTO NEI LABORATORI DI ITALIANO L2

“ *Uno degli obiettivi prioritari nell’integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l’acquisizione di una buona competenza nell’italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale.*” (dalle Linee Guida del MIUR- C.M. 24/febbraio 2006)

Nel nostro Istituto, ogni ordine di scuola organizza percorsi di alfabetizzazione linguistica adatti alle proprie esigenze, avendo cura che:

- Ove possibile, si ricorra a un unico insegnante su progetto,
- Più docenti di Italiano L2 si trovino a operare sugli stessi alunni in numero limitato (2 o 3), per garantire un intervento più organico e unitario,
- I corsi di Italiano L2 siano strutturati per fasce di livello.
- I testi da utilizzare siano uguali per tutti gli alunni dello stesso livello
- si realizzi una biblioteca interculturale in cui inserire il materiale disponibile all'interno della scuola, da utilizzare nei laboratori di L2 e dai docenti dell'istituto.

I laboratori sono importanti perché al momento del loro arrivo gli alunni stranieri si devono confrontare con due diverse strumentalità linguistiche:

- la lingua italiana del contesto concreto, indispensabile per comunicare nella vita quotidiana (la lingua per comunicare)
- la lingua italiana specifica, necessaria per comprendere ed esprimere concetti, sviluppare l'apprendimento delle diverse discipline e la riflessione sulla lingua stessa (la lingua dello studio)

La lingua per comunicare può essere appresa in un periodo relativamente breve (a seconda del paese di origine dell'alunno), ma quella per lo studio richiede anche diversi anni, considerando che si tratta di competenze specifiche.

Lo studio della lingua italiana quindi, deve essere inserito nella quotidianità dell'apprendimento e della vita scolastica con attività di laboratorio linguistico e con percorsi e strumenti per l'insegnamento intensivo dell'italiano.

L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come L2 deve essere al centro dell'azione didattica; occorre quindi che tutti i docenti della classe siano coinvolti.

A tal fine, il Collegio dei docenti dovrà definire i criteri per l'adattamento dei programmi e della valutazione, mentre sarà compito dei singoli Consigli di classe elaborarli e realizzarli attraverso:

- La riduzione dei contenuti nei diversi curricula, una volta individuati i nuclei concettuali fondamentali,

- L'omissione temporanea dell'insegnamento di più discipline (come da accordi presi in Collegio),
- La sostituzione se possibile della seconda lingua straniera con la lingua madre dell'alunno purchè sia lingua comunitaria,
- L' integrazione dei contenuti appresi nella lingua d'origine,
- La personalizzazione dei piani di studio per la costruzione di percorsi educativi e didattici appropriati a ciascun studente.

E' necessaria, pertanto, una programmazione calibrata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana maturati dall'alunno straniero.

E) VALUTAZIONE

L'alunno non italofono o non ancora sufficientemente italofono *non è generalmente incompetente* su tutto, ma si trova in una situazione nella quale *non ha le parole per dire, comunicare la sua esperienza scolastica, disciplinare...*

Salvo casi di ragazzi che hanno avuto percorsi assai carenti o limitati, la maggior parte degli alunni ha una storia scolastica e possiede competenze, abilità e conoscenze talvolta simili a quelle richieste agli alunni italiani di pari classe, tal altra diverse, in alcuni ambiti disciplinari esse possono essere addirittura migliori, in altri più carenti.

Incompetenza linguistica, temporanea e provvisoria, non significa incompetenza scolastica.

Di conseguenza occorre accordare fiducia all'alunno, fiducia che egli giungerà a esprimere anche in italiano le competenze già possedute grazie al percorso personalizzato che la scuola mette in atto. Il suo percorso sarà diversificato, ma non dovrà necessariamente approdare a esiti inferiori rispetto a quelli mediamente attesi per i suoi pari.

Ogni valutazione, iniziale, in itinere e finale, non può che essere strettamente collegata al percorso di apprendimento predisposto per gli alunni stranieri neo-arrivati o di recente immigrazione e deve avere carattere formativo, senza essere limitata alla semplice dimensione sommativa o all'aspetto certificativo.

Una valutazione formativa comporta il prendere in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno. **In particolare quando si debba decidere il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre fare riferimento a una pluralità di elementi e di considerazioni fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno in relazione all'età, alle motivazioni e agli interessi.**

ESAME DI LICENZA MEDIA

Sono molte e varie le difficoltà legate alla valutazione delle competenze per gli alunni non italofoeni, ancor di più se sono inseriti da poco nel contesto scolastico italiano e si trovano ad affrontare un esame di stato che è a tutti gli effetti un atto che produce un certificato legale.

Di fronte a questo scoglio, due sono le posizioni che prevalgono in merito alla valutazione: da una parte alcuni docenti evidenziano soprattutto i progressi effettuati dagli alunni ed esprimono fiducia nelle loro capacità di proseguire nel miglioramento, dall'altra i docenti si adeguano alla norma in tutto e per tutto e, in assenza di prove differenziate, pretendono di considerare tutti gli alunni allo stesso modo.

Per quanto riguarda le prove scritte, l'esame deve certificare le competenze essenziali raggiunte, pertanto può essere utile predisporre prove d'esame a gradini (per es. matematica o lingua) o argomenti generali e vari (tema d'italiano) per dare modo a tutti di raggiungere un livello minimo accettabile.

Per quanto riguarda il colloquio pluridisciplinare sarebbe opportuno personalizzare la valutazione senza fare generalizzazioni: ogni caso è a sé e va valutato personalmente nei limiti della norma.

Per quanto riguarda la normativa, il riferimento più recente è contenuto nella C.M. n.32 del 10 marzo 2008 che ribadisce quanto già espresso nella C.M. n.28 del 15 Marzo 2007 che a proposito dello svolgimento dell'esame di stato al punto 6 "Alunni con cittadinanza non italiana" afferma:

“ Una particolare attenzione merita la situazione di molti alunni con cittadinanza non italiana la cui preparazione scolastica può essere spesso compromessa da un percorso di studi non regolare e dalla scarsa conoscenza della lingua italiana. Nelle linee guida predisposte da questo Ministero e trasmesse con circolare n. 24 del 1 marzo 2006, nel rammentare che il superamento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione è condizione assoluta per il proseguimento del corso di studi, si fornivano, in proposito, indicazioni per mettere in atto ogni misura di accompagnamento utile agli alunni stranieri per conseguire il titolo finale.

Pur nella inderogabilità della effettuazione di tutte le prove scritte previste per l'esame di Stato e del colloquio pluridisciplinare, le Commissioni vorranno considerare la particolare situazione di tali alunni stranieri e procedere ad una opportuna valutazione dei livelli di apprendimenti conseguiti che tenga conto anche delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta.”

Tale circolare è stata integrata dalla Nota prot. del 31/05/2007:

“ Fermo restando l'obbligo per tutti gli alunni di essere sottoposti alle prove di esame anche per la seconda lingua comunitaria nelle forme deliberate dal Collegio dei docenti, si conferma l'opportunità che le sottocommissioni esaminatrici adottino particolari misure di valutazione, soprattutto in sede di colloquio pluridisciplinare, nei confronti di quegli alunni con cittadinanza non italiana di recente scolarizzazione che non hanno potuto conseguire le competenze linguistiche attese. In tali circostanze è opportuno procedere prioritariamente all'accertamento del livello complessivo di maturazione posseduto prima ancora di valutare i livelli di padronanza strumentale conseguiti....”.

Già nelle C.M. n. 24 del 1/03/2006 contenente “Le linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri” all’art. 8 si parlava di valutazione, specificando che occorre “*tener conto del singolo percorso di apprendimento.*”

L’art. 4 del D.P.R. n. 275/1999 (autonomia didattica delle istituzioni scolastiche) specifica che “*le scuole possono individuare modalità e criteri di valutazione degli alunni, nel rispetto della normativa nazionale*”.

L’art. 45, comma 4, del D.P.R. n. 394/1999, parla di adattamento dei programmi di insegnamento.

A questo proposito le Linee guida recitano:

“ Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento di programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l’attenzione ai percorsi personali degli alunni (...)

In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all’altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo futuro dell’alunno. Emerge chiaramente come nell’attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni”.

F) EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Dal documento Miur del febbraio 2006- “...L’Italia ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola e l’educazione interculturale come suo orizzonte culturale.

Si sta delineando in Italia una scuola delle cittadinanze, europea nel suo orizzonte, radicata nell’identità nazionale, capace di valorizzare le identità locali e, nel contempo, di far dialogare la molteplicità delle culture entro una cornice di valori condivisi.

Al di là delle buone pratiche e delle singole iniziative di accoglienza e di integrazione, occorrono tuttavia un impegno organico e un'azione strutturale capaci di sostenere l'intero sistema formativo nazionale.

L'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prendere avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativi nei confronti di tutti. La scuola infatti è un luogo centrale per la costruzione e condivisione di regole comuni, in quanto può agire attivando una pratica di vita quotidiana che si richiami al rispetto delle forme democratiche di convivenza e, soprattutto, può trasmettere le conoscenze storiche, sociali, giuridiche ed economiche che sono saperi indispensabili nella formazione della cittadinanza societaria.

L'educazione interculturale rifiuta sia la logica dell'assimilazione, sia la costruzione ed il rafforzamento di comunità etniche chiuse ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco arricchimento entro la convivenza delle sofferenze...

...L'educazione interculturale non è una disciplina aggiuntiva, ma una dimensione trasversale, uno sfondo che accomuna tutti gli insegnanti e gli operatori scolastici. Il pluralismo culturale e la complessità del nostro tempo richiedono necessariamente una continua crescita professionale di tutto il personale della scuola. Diventa, quindi, prioritario il tema della formazione..."

L'approccio interculturale è necessariamente trasversale alle metodologie di insegnamento e agli atteggiamenti degli insegnanti. Gli ultimi documenti ministeriali parlano infatti di educazione alla convivenza *per la costituzione di una nuova cittadinanza attraverso la valorizzazione delle diverse identità e delle radici culturali di ogni studente* (Indicazioni per il curricolo, 31 luglio 2007).

Essa implica quindi :

-iniziative d'insegnamento della lingua e cultura d'origine, sostenute dagli enti locali o realizzate dalle comunità di immigrati, cui la scuola deve aprire le porte e verso cui deve tendere;

- una progettazione e una pratica didattica basate sull'interazione, sulla messa in contatto di elementi, stili di vita, culture differenti attraverso il confronto e il dialogo. Il nuovo scenario globale e multiculturale, in continuo cambiamento e bombardato da stimoli eterogenei, impone l'educazione interculturale come fondamento dell'educazione ordinaria, della pedagogia di questo terzo millennio che per sopravvivere *deve necessariamente tendere ai valori della pace, della legalità, dei diritti umani, della solidarietà e dell'ecologia, realizzando spazi di incontro e dialogo* (F. Cambi, Incontro e dialogo).

A fronte di una società che si caratterizza per la presenza di soggetti portatori di usi, costumi, religioni, modalità di pensiero differenti, la più adeguata strategia di intervento educativo è di tipo interculturale: si cerca di mettere in contatto e in interazione le differenze.

Occorre uscire dalla logica italiani/stranieri perché questa logica continua ad ingabbiare i processi formativi entro una falsa pista che distingue tra scuola "normale" e "scuola con alunni non italiani." Questa è la realtà cui ogni scuola è chiamata a rispondere con la propria progettualità. Una progettualità a cui forse è necessario cambiare prospettiva assumendo la dimensione della pluralità e della differenza come dato di partenza e non come elemento straordinario che genera turbative da ricondurre all'ordine.

Ormai ci troviamo di fronte all'urgenza di operare per la costruzione di una nuova cultura in cui ognuno possa nel contempo integrarsi e differenziarsi, sentirsi a casa, ma anche veder rispettata la dimensione irriducibile della propria identità ed esperienza di persona. Muovendo dal rispetto dell'identità culturale altrui (strategia multiculturale), si passa alla valorizzazione delle differenze, alla convivialità, all'interazione (strategia interculturale).

Sarebbe quindi limitante considerare l'educazione interculturale come un'evenienza da svolgere solo in presenza di soggetti di "culture diverse" o anche intenderla come un'educazione a sé.

L'educazione interculturale non è una nuova disciplina né un'aggiunta alle varie discipline: è una pratica quotidiana che vede l'intero coinvolgimento di tutte le discipline e di tutti gli insegnanti nella costruzione di un atteggiamento di rispetto e di accettazione della diversità che superi la tolleranza positiva per un'integrazione vera e consapevole.

G) LA COLLABORAZIONE CON IL TERRITORIO

H)

Per promuovere la piena integrazione dei ragazzi nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi le pari opportunità con il rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno delle risorse del territorio, della collaborazione di servizi, associazioni, luoghi di aggregazione, biblioteche e, in primo luogo, di dialogare con le Amministrazioni Locali per costruire una rete d'intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.

N.B. Il documentato è stato elaborato sulla base del nostro precedente protocollo e di altri protocolli di accoglienza elaborati dalle scuole della provincia e oltre, messi gentilmente a disposizione dai colleghi o diffusi in rete; esso dovrà essere esaminato dalla Commissione, sottoposte alle necessarie modifiche e portato a conoscenza del collegio per la sua eventuale approvazione.

Rossella Quirini

Funzione strumentale al POF